

Trieste 14 Febbrajo 1877

Amico Carissimo

On ricevuto lettera dal Vostro, ritardata per
causa di mia indisposizione; egli vi ringrazia
della buona intenzione che avete riguardo al
suo Bromus, ma osserva, che avrebbe dubitato
di poterla accettare, essendo persuaso che quella
inviatovi appartenesse realmente al B. macrostachys
del Desf. anziché al B. squarrosus L. o sua varietà,
il quale distingue per l'infiorescenza a racemo
unilaterale, con spiccole pendenti. ~~La~~ lascio di ciò
a Vostra disquisizione. Eppoi non ho risposto alla
domanda fattagli a nome vostro, di poterle tras-
mettere tutti gli esemplari che mi spedisce, e perciò la
rinnuoverò; ad ogni modo potrete trattenere tanto
il Bromus, quanto un esemplare della Juncea
Stammi, ed uno o due della Viola da Sofino.
Il Prof. Pancev di Belgrado mi ha scritto dopo
un silenzio di quasi due anni, inviandomi una sua
memoria sopra una specie di Abete, che egli
considera essere nuova, e nomina Pinus labies
Omorika, ^{vulgare nella Sibiria} nome che desunto dal vocabolo Serbo
Omorika corrisponde al significato di albero
dei morti, o liete. Aggiunge di avere avuto
notizia che lo stesso albero si trova nella regione
interne montuose del Montenegro, e vi è noto
collo stesso denominazione. Suppone che
potrebbe essere reperibile nei monti della

Dalmazia, ma io non ne ho mai inteso
fare parola né nella Dalmazia né dai botanici
che visitarono il Montenegro. Trovati beasi indica-
to tanto nel catalogo pubblicato dalla Nesb. Pančić
quanto in quello del Pantocsek del Montenegro il
Pinus Peuce di Giesebach, ma questo che corrisponde
secondo l'opinione del Pantocsek al Pescella
Wallich, e secondo il Giesebach stesso appartiene
alla Sezione Comba, deve essere tutt'altra cosa, men-
tre dall'apparenza dell'esemplare brumeo del
Pančić / assente però le foglie tutte cadute come è
il solito degli Abeti / lo si deve ritenere prossimo
all'Abete bianco / Abies pectinata dell'officiaria
mente alla varietà P. Apollinis frankii Cephalonica
Heldr. - Gr.

Sari probabilmente fra pochi giorni in possi-
bilità di ottenere le piante fiorenti del Galantha
dalla località presso Pirano, che si ritiene essere
il G. imperati dell'Italia meridionale; se ciò si
effettuerà si farà arrivare alcune di G. piante
a mezzo del Vapore del Stojo, nella cui Agenzia
a Venezia resteranno depositate, per essere com-
segnate alla persona che m'indicherete siccome
incaricata di ritirarle, e farle ^{con sicurezza} trasmettere a
Padova. Vogliate adunque farmi conoscere senza
indugio il nome di questo vostro incaricato, affinché
io possa renderlo avvertito quando avrà luogo
la spedizione. Non credo conveniente d'incomodare
per quest'oggetto il Signorini, come l'altra volta
avvenne gli Ulivi di Palagosa appendone derivato

che il Pančić non ha che un solo esemplare di Pinus peuce
nelle ibone. Signorini: Specimen non visto. Il Pančić
che accennava nell'officiaria di essere stato il probabile.

lungo ritardo nella spedizione e consegna a sotto-
maniera. Non posso farne l'invio a mezzo dell'Ufficio
Postale e della Via ferrata, perché l'uff. doganale
non ne permetterebbe l'introduzione trattandosi di
piante e radici fresche, sebbene nulla abbiano a
fare colla Phytocera.

Collo de' pini incrostati riceverete i semi comas-
simi tutti, ad eccezione del Bromus maximus, di
cui mi andarono smarriti. In compenso o aggiunto
a quelli della Nola il Sem. Tommaei Reichb.
specie comune alla Dalmazia, e l'Asforbia pe-
plosides della Palagosa.

La memoria del Marchesetti sulla Palagosa
è stampata, e la riceverete quanto prima nel
prossimo fascicolo del giornale della Società adz.
Epo Marchesetti è oramai in piena convalescenza
dalla malattia gravissima sofferta, ma trova an-
cora a spai debole. Speriamo che potrà in bre-
ve rimettersi totalmente ed effettuare il proget-
to formato di visitare insieme col Figlio nuovo
la Palagosa, e di passare indi alle Dionisie
premiti al Pomo.

Vi mando un affettuoso saluto Reubani
Matteo Antico di
Tommaei.